



NDEGE NDOGO

BENEDETTI AEREI

da "Volare", settembre 2011



Chi l'ha detto che con gli aeroplani leggeri si può soltanto giocare? Ecco la storia di Margherita ed Ernesto, una coppia torinese impegnata nel volontariato nell'Africa più povera, e quella del valtellinese Luciano, al secolo Sua Eminenza Don Luciano Capelli, da qualche anno nominato vescovo delle Isole Salomone da Papa Benedetto XVI.

I primi due hanno costruito un Savannah dotato di ecografo per raggiungere e assistere le popolazioni keniate, il secondo ha imparato a pilotare a tempo di record la versione anfibia dello stesso aeroplano,

che ora userà per arrivare in fretta in ogni angolo della sua diocesi, sparpagliata su centinaia di isole, più o meno grandi, nel mezzo dell'Oceano Pacifico. Li abbiamo incontrati alla vigilia della partenza: voi, una volta letto questo articolo, se volete, potete inviare un aiuto per la buona riuscita di queste imprese. Anzi, se siete piloti potete anche decidere di andare a trovarli e lavorare con loro. Li trovate qui:

- **Per l'Africa, associazione Apende:**

www.apende.org

- **Per le Isole Salomone, la posta elettronica di Don Capelli è:** lcapelli@solomon.com.sb

BENEDETTI AEREI

Da Torino all'Africa, da Sondrio all'Oceano Pacifico.
Per portare un gruppo di medici dai pazienti più isolati.
Mentre un vescovo pilota raggiunge così i suoi fedeli.

di S. Barlocchetti e A. Colombo - foto A. Colombo e D. Lisignoli





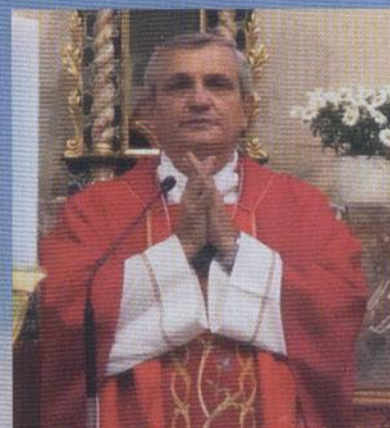
Da Torino AL KENYA

Da sinistra: Enrico Beretta e Margherita Varia Vizio di Apende Onlus, con il presidente dell'Aero Club di Torino Angelo Moriondo, davanti al Savannah in occasione della presentazione dell'aereo.



Da Caiolo a Gizò ISOLE SALOMONE

Don Luciano Capelli in abito talare; a sinistra, ai comandi del suo Savannah anfibio.





UN ARCIPELAGO DI TREDICIMILA ANIME

quasi ogni giorno, circa 150 km verso 5 direzioni diverse, per arrivare alle sei parrocchie che compongono la nostra diocesi, dove vivono 13.000 fedeli, in aumento del 3-4% ogni anno.

Così la Cei ha acquistato il Savannah, che ora smonteremo e invieremo a Gizo, dove vivo e dove verranno poi gli amici piloti di Caiolo, per rimontarlo, collaudarlo e trovare insieme i posti giusti per poter operare in sicurezza".

L'idea dell'aereo come è stata accolta?

"Mi hanno chiamato *Flying Bishop*, (Pastore volante), e per questo mi sento privilegiato. Il volo è uno sport bellissimo ma per me è l'impegno di arrivare dove è necessaria la mia presenza".

Che cosa prova Flying Bishop volando?

"Mi piace osservare l'opera del lavoro dell'uomo sulla natura, che si svela anche nei posti più inaccessibili. Vedere dall'alto il creato rende immediatamente chiari i sacrifici dell'uomo e anche quanto rispetto le deve.

Bisogna portare un po' questa cultura a Gizo, dove si possono sorvolare isole e golfi dalle infinite tonalità di verde e azzurro.

Ma ci sono anche foreste rovinare per avidità e villaggi che vengono travolti dall'acqua durante le alluvioni proprio per mancanza di vegetazione.

Se continueranno così, entro cinque anni non ci saranno più foreste alle Salomone".

Che cosa è più necessario fare a Gizo?

"La popolazione delle isole non è abituata al lavoro; la natura regala loro tutto ciò che serve per sopravvivere, frutta, pesce, pastorizia e acqua non mancano. L'economia

è prevalentemente fatta dai pastori che comprano ciò che i pescatori vendono e viceversa. Le noci di cocco sono una delle risorse più usate, anche per distillare un liquore con il quale spesso la gente si ubriaca. Poi crescono bene le banane e le patate dolci.

Purtroppo il governo, seppur aiutato da quello australiano, anche con la presenza di militari inviati come forza di pace, non favorisce la crescita culturale. Così i più deboli o chi non è istruito tende a essere emarginato. Noi gli insegniamo un lavoro, così possono re-inserirsi nella società con dignità. Specialmente con le donne: educa un uomo e fai una scommessa, educa una donna ed educerai una famiglia".

Quindi servono insegnanti?

"Se volete venire per qualche mese il lavoro non manca, bisogna trasmettere loro i valori universali".

Da aviatore, che cosa hai trovato più facile o difficile imparare?

"Ho imparato in due mesi, salita e crociera non mi hanno mai preoccupato, discese, atterraggi e ammaraggi sono stati la parte più impegnativa".

Quando trovi il tempo di imparare a volare e quanto volerai nel Pacifico?

Qui a Caiolo volo la mattina presto, costringo l'istruttore a levatacce per farmi lezione e celebro la messa serale, mentre a Gizo volerò ancora prima, proprio all'alba, prima che si risvegliano vento e mare, potrebbe essere pericoloso".

Beh, tu da questo punto di vista sei raccomandato...

Lui accenna un sorriso: "Soltanto in salita".

Flying Bishop

Don Luciano Capelli a bordo del suo nuovo Icp Savannah trasformato in anfibio dalla Scuola Italiana Volo. Qui sotto, i soci dell'AeC Sondrio che lo hanno supportato e lo stemma episcopale di Don Luciano con il suo motto in latino: "Tenere in alto i cuori sarà un bene".

Chiamami Don Luciano, siamo piloti!"

Sorride garbato in maglietta e pantaloni leggeri e stronca sul nascere ogni formalità. Non fosse per il crocefisso al collo direste che si tratta di un classico pilota della domenica. Invece don Luciano Capelli è il vescovo delle Isole Salomone, ordinato sacerdote nel 1975 e proclamato Eminenza nell'ottobre del 2007, subito dopo lo Tsunami, che laggiù ha fatto parecchi danni.

Sei di Sondrio, come sei finito nelle Salomone?

"Sono nato a Tirano Valtellina 63 anni fa, ma da salesiano ho trascorso 18 anni tra Filippine, Papua e Indonesia. Nelle Salomone mi trovo dal 1999, quando mi occupavo di scuole e ospedali".

Perché questo aeroplano anfibio?

"Bisogna provare il vero isolamento per capire, considera che finora è stato necessario fare almeno 4 ore di barca





IL "PICCOLO UCCELLO" CHE PORTA LA SALVEZZA

trasporti pubblici, percorrendo strade per lo più sterrate e sconnesse che si trasformano in fiumi di fango durante la stagione delle piogge. Questo il motivo che ha spinto Margherita ed Enrico, presidente e consigliere dell'associazione Apende Onlus, con all'attivo già diversi progetti realizzati con successo, a proporsi di operare in Kenya e Costa d'Avorio per migliorare i servizi sanitari, anche qualificando il personale, effettuando il trasporto e il primo soccorso tra l'ospedale centrale e i dispensari nel distretto del Tharaka. Per farlo hanno scelto un aereo robusto che possa atterrare in spazi ridotti e su piste non asfaltate come il Savannah della piemontese Icp, partner del progetto. L'aereo è stato realizzato da kit con l'aiuto di volontari, capitanati dal valente tecnico Augusto Campanini. Attualmente in Kenya volano i King Air e i Cessna dei *Flying doctor*, ma per ovvie ragioni questi possono soddisfare solo i casi più gravi, mentre con il Savannah si potranno assistere anche le emergenze più "banali". La parte più svantaggiata del Kenya è certamente la *Eastern Province*, con il più basso numero di presidi sanitari (9 per 100.000 abitanti, 1 per 1.444 kmq). Nel distretto ci sono un ospedale e 24 ambulatori in cui lavorano 12 medici (*Clinical Officer*) e 138 tra infermieri, tecnici, fisioterapisti e farmacisti. Le malattie prevalenti sono: malaria, patologie respiratorie, vermi intestinali e un'incidenza del 25% dell'Aids. L'aereo servirà un bacino di circa 130.000 persone in un raggio di non più di 100 km. L'iniziativa mira a verificare e quantificare i benefici che

arriveranno grazie all'utilizzo di un aereo con minimo carico utile ma sufficiente per trasportare il medico, l'infermiere e piccoli strumenti diagnostici come l'ecografo portatile e l'occorrente per le medicazioni.

Enrico spiega che in Kenya si sta tutt'ora lavorando per arrivare a un accordo con l'autorità dell'aviazione civile locale, per l'individuazione e la posa di nuove piste, qui considerate a tutti gli effetti "aeroporti". Le prime missioni che il Savannah effettuerà saranno le vaccinazioni, la clinica prenatale, i test Hiv, le visite ambulatoriali, i prelievi e il trasporto di sangue. La prima fase del progetto durerà 12 mesi e sarà sperimentale, al fine di poter organizzare l'attività, nonché addestrare la popolazione al pilotaggio e alla manutenzione dell'aereo. A questo proposito, all'inaugurazione erano già presenti una decina di piloti italiani (il requisito minimo è il Ppl o Vds avanzato con almeno 200 ore di volo), che hanno accettato l'invito online dell'associazione.

Tutti hanno mostrato un forte desiderio di mettere a disposizione la loro passione per fare qualcosa di utile.

Qualora fossero reclutati per rimanere in Africa (uno-due mesi d'attività), ci sarà una fase di addestramento presso l'Icp per il passaggio macchina e la completa manutenzione del velivolo.

L'associazione presso il costruttore ha tutt'ora a disposizione un secondo Savannah (con matricole Vds) donato dall'azienda di Castelnuovo don Bosco. Il progetto è stato sostenuto da Icp, dall'Associazione Amici di Alessandra (Beinasco, TO) e dall'Anpas nazionale. ■

Un medico con le ali arriva prima. Per noi europei, abituati a lamentarci (ma a disporre comunque), del servizio sanitario, essere soccorsi da ambulanze ed elicotteri è diventato un fatto normale, tanto che spesso non apprezziamo più questa fortuna. A sottolinearlo sono Margherita Vaira Vizio ed Enrico Beretta, nella vita marito e moglie, di professione paramedico lei, ingegnere all'Enac lui. Lo fanno illustrando il loro progetto *Ndege Ndogo*, "Piccolo uccello" in Swahili, la lingua parlata in Kenya. Li incontro davanti al Savannah XL "I-AFYA", un autocostruito che porta sul cofano motore la scritta *Health Service*, sabato 23 luglio, giorno dell'inaugurazione e del "saluto" presso l'AeC Torino. Il saluto perché, mentre scriviamo questo articolo, l'aereo viene smontato e spedito in Kenya, nella Eastern Province di Tharaka, dove gli abitanti impiegano mediamente 3-4 ore per raggiungere il più vicino centro di soccorso sanitario (o meglio dispensario), senza

Tutta la squadra

Qui sopra, costruttori e piloti volontari il giorno dell'inaugurazione dell'aeroplano; a destra, l'ecografo installato sul Savannah, gli impianti di comunicazione e il pannello degli strumenti.

